

47.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1988

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI.

INDICE	PAG.	PAG.	
ARNABOLDI: Sulle iniziative che si intendono assumere sia per condannare il regime di discriminazione razziale attuato dal Governo del sud Africa, sia per ottenere la liberazione di Nelson Mandela e degli altri prigionieri politici (4-07032) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2538	litiche presso il liceo Galilei di San Giovanni in Persiceto (Bologna) (4-05986) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2541
BERSELLI: Sul giudizio del Governo in merito alla utilizzazione di pubblici dipendenti da parte della SIAE ai fini dei controlli di sua competenza presso i locali pubblici della regione Emilia-Romagna (4-01670) (risponde MISASI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) .	2539	D'ADDARIO: Sui motivi del ritardo nell'espletamento degli atti relativi al rinnovo della sezione di Pescara del comitato regionale di controllo (4-07060) (risponde MACCANICO, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>)	2542
BIONDI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alle irregolarità verificatesi nell'elezione dei componenti i dieci comitati del Consiglio nazionale delle ricerche (4-05551) (risponde RUBERTI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>)	2540	DEL DONNO: Per la concessione dell'indennità di accompagnamento al signor Guerriero Felice De Cesare di San Severo (Foggia), portatore di handicap (4-02832) (risponde MACCANICO, <i>Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali</i>)	2543
CASINI PIER FERDINANDO: Sui provvedimenti che si intendono assumere per garantire il rispetto di tutte le ideologie religiose, culturali e po-		EBNER: Per un intervento volto ad evitare la realizzazione del progetto del Comiliter di Padova relativo all'ampliamento del sito di Ricel nel comune di Naz-Sciaves (Bolzano) (4-07706) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>)	2543
		LANZINGER: Per un intervento volto ad evitare l'espropriazione di un'area da destinarsi ad impianti militari nel comune di Naz-Sciaves (Bolzano)	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1988

PAG.	PAG.
<p>(4-07851) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 2544</p> <p>MACERATINI: Per la sollecita sistemazione delle scuole di Bracciano (Roma), in relazione alla presenza di roditori riscontrata in alcune sedi (4-06975) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 2544</p> <p>MASINI: Per un intervento presso le autorità statunitensi volto ad ottenere l'estradizione di Silvia Baralchini, detenuta nel carcere di Lexington (4-04005) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 2545</p> <p>MASINI: Per un intervento presso le autorità statunitensi volto ad ottenere l'estradizione di Silvia Baralchini, detenuta nel carcere di Lexington (4-06365) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 2545</p> <p>MATTEOLI: Per la predisposizione di un'ispezione ministeriale nel liceo classico A. Torlonia di Avezzano (L'Aquila), in relazione all'esposto inoltrato dai genitori degli alunni della classe III D (4-05065) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 2547</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto a rivedere quanto disposto in merito alle attività alternative culturali e di studio per gli studenti che non volessero avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica (4-00455) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 2547</p> <p>PARLATO: Sui diritti pretesi dalla SIAE sull'incasso dello spettacolo <i>La Gatta cenerentola</i> rappresentato al teatro Mercadante di Napoli al fine di sostenere l'opera del centro per il recu-</p>	<p>pero dei tossicodipendenti denominato: La tenda (4-04727) (risponde MISASI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) . 2549</p> <p>PAZZAGLIA: Per un intervento volto a consentire una regolare ricezione dei programmi della RAI-TV nel comprensorio del comune di Castelnuovo Val di Cecina (Pisa) (4-07295) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 2550</p> <p>PELLEGATTA: Per la ripartizione delle somme previste dalla legge n. 159 del 1988 al fine di garantire l'attuazione in Valtellina (Sondrio) delle opere giudicate indispensabili ed urgenti per evitare il ripetersi di alluvioni (4-07677) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 2551</p> <p>SERVELLO: Per un intervento volto a garantire un rigoroso controllo circa l'effettiva destinazione delle ingenti somme elargite dall'Italia alle popolazioni denutrite (4-06304) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2551</p> <p>SOSPIRI: Per un intervento volto a garantire la ricezione della terza rete televisiva nei territori dei comuni di Carsoli, Oricola, Pereto e Rocca di Botte (L'Aquila) (4-05216) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 2552</p> <p>TAMINO: Sul mancato invio alle sedi universitarie, da parte del ministro della pubblica istruzione, dei documenti relativi alla bozza del piano quadriennale di sviluppo delle università e sulla opportunità di consi-</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1988

	PAG.		PAG.
derare nel prossimo bando di concorso a professore ordinario, unicamente i posti liberatisi per rotazione (4-06791) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2553	FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2554
TEALDI: Sull'opportunità del rinvio della data di scadenza dei versamenti dei contributi, da parte dei coltivatori diretti, per il servizio sanitario nazionale (4-07377) (risponde		ZAVETTIERI: Per un intervento volto a garantire la massima correttezza e trasparenza nell'espletamento dei concorsi pubblici, anche in relazione all'operato della commissione esaminatrice del concorso per direttore didattico nelle scuole elementari (4-07227) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2555

ARNABOLDI, CAPANNA, CIPRIANI, GUIDETTI SERRA, RONCHI, RUSSO FRANCO, RUSSO SPENA E TAMINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

si apprende da notizie di agenzia che oggi, 10 giugno 1988, cinque persone di colore sono state impiccate all'alba, nella prigione centrale di pretoria;

con le condanne a morte eseguite oggi sono salite a 71 le persone sotto oste alla pena capitale in Sud Africa all'inizio dell'anno;

il regime di *apartheid* di pretoria continua ad assumere sempre più caratteristiche di terrore, senza alcun rispetto dei diritti umani —:

se non ritenga si attuare, di fronte a questa ennesima brutalità del regime sudafricano, iniziative di protesta per il regime di *apartheid*, come per esempio il richiamo del nostro ambasciatore in quel paese;

ricordando che domani ricorre in tutto il mondo il *Nelson Mandela Day*, nel ventiquattresimo anniversario dell'incarcerazione dell'uomo che più rappresenta la lotta del popolo nero sudafricano contro il regime razzista di Pretoria, se non intenda muovere ulteriori e più decisi passi per la liberazione di Nelson Mandela e di tutti gli altri prigionieri sudafricani. (4-07032)

RISPOSTA. — *Le cinque condanne a morte eseguite in sud-Africa il 10 giugno 1988 si riferiscono a sentenze per reati comuni (omicidio a scopo di rapina), per i quali l'ordinamento sud-africano prevede la*

pena di morte. In uno dei tre diversi casi giudiziari di cui si trattava la vittima era una donna nera.

Ciò premesso è da rilevare che, costituendo la tutela dei diritti dell'uomo uno degli aspetti fondamentali della nostra politica estera e ritenendo il Governo che la pena capitale sia contraria ai principi morali e civili su cui si basa la nostra società, l'Italia si adopera costantemente, anche in sede di Nazioni Unite, affinché si possa giungere alla sua abolizione in tutti i paesi.

Per quanto riguarda i rapporti con il sud-Africa, non si può certamente prescindere dallo sdegno e dalla riprovazione che suscita, nell'ambito della comunità internazionale, il sistema dell'apartheid, fondato sulla discriminazione razziale, sul diniego alla popolazione nera delle libertà politiche fondamentali, sulla violazione sistematica dei diritti dell'uomo e sulla ricorrente esecuzione di condanne a morte.

Si deve inoltre prendere atto che dopo la recente adozione di nuove misure repressive contro organizzazioni autorevoli e pacificamente impegnate nella lotta contro l'apartheid e soprattutto dopo il rinnovo per il terzo anno consecutivo dello stato d'emergenza, il quadro politico in sud-Africa non lascia intravedere possibilità di miglioramento a breve scadenza e sembra confermare la indisponibilità del governo ad imboccare risolutamente la via del negoziato e del cambiamento.

In tale situazione sussiste evidentemente — ed è ben presente all'Italia ed ai Dodici — la necessità di riesaminare periodicamente la politica nei confronti del regime di Pretoria, anche al fine di modulare opportunamente — con azioni concertate — gli strumenti di pressione dall'e-

sterno, di cui è per altro difficile valutare l'efficacia.

I Dodici hanno in questi giorni deciso un nuovo intervento a favore dei prigionieri politici detenuti senza processo e dei minori in stato di carcerazione. Oggetto di specifico interessamento è il caso dei sei giovani neri di Sharpeville, condannati a morte per presunte responsabilità nell'assassinio di un consigliere comunale durante i disordini del settembre 1984, per i quali ci si continua ad adoperare attivamente, sul piano umanitario, affinché sia evitata l'esecuzione.

L'Italia osserva rigorosamente tutte le misure economiche decise in ambito comunitario, sviluppando parallelamente sul piano diplomatico e politico altre forme di pressione: le misure positive a favore delle vittime dell'apartheid nel settore sociale, sanitario ed educativo: l'intensificarsi dei contatti con le comunità nere; il sostegno ai paesi della linea del fronte e alla SADCC (Southern African development cooperation conference) per attenuarne la dipendenza economica e la vulnerabilità dal sud-Africa.

Si tratta di un complesso di interventi — restrittivi e positivi — che, interessando la sfera diplomatica, militare ed economica, sono destinati ad interagire e ad integrarsi a vicenda, testimoniando concretamente, con la ferma riprovazione dell'apartheid, il fattivo e articolato impegno del Governo affinché il sud-Africa imbocchi la via del cambiamento.

Per quanto riguarda Nelson Mandela, di cui il 18 luglio 1988 è ricorso il settantesimo anniversario della nascita, l'Italia ha più volte — insieme ai partners europei — rinnovato l'appello al Governo sudafricano affinché il leader nero e tutti gli altri prigionieri politici siano liberati immediatamente e senza condizioni, mettendo in evidenza il significato politico oltreché umanitario che un tale gesto di clemenza avrebbe a favore della riconciliazione del dialogo fra tutte le componenti della comunità sudafricana.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

BERSELLI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

la SIAE al fine di effettuare i controlli di sua competenza presso i locali pubblici della regione Emilia-Romagna utilizza personale esterno alla SIAE medesima;

tale personale in grande maggioranza è costituito da pubblici dipendenti (in particolare di comuni, province, USL, INPS, II.DD.) che in tal modo arrotondano lo stipendio già percepito dall'ente pubblico —:

se sia a conoscenza del fatto che l'Assessorato Regionale agli Affari Istituzionali dell'Emilia-Romagna, rispondendo ad una specifica interrogazione in merito del consigliere regionale del MSI-destra nazionale Flavio Giunchi, ha testualmente precisato che « la Giunta Regionale ha già espresso in passato il proprio negativo giudizio sul fenomeno del doppio lavoro » e se, condividendo tale giudizio, quali iniziative urgenti di sua competenza intenda porre in essere;

quale giudizio dia di tutto ciò, soprattutto in riferimento allo svolgimento di un secondo lavoro da parte di dipendenti di enti pubblici;

se alla luce dell'attuale critica situazione in materia di occupazione giovanile non intenda adottare opportune iniziative utili a fare in modo che per lo svolgimento di tali funzioni la SIAE ricorra per il futuro a giovani disoccupati e, più in generale, a personale in cerca di occupazione. (4-01670)

RISPOSTA. — La direzione generale delle informazioni, dell'editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica ha comunicato che i controlli di competenza della SIAE (Società italiana autori editori), presso i locali di pubblico spettacolo vengono, di norma, eseguiti da dipendenti di ruolo della società con qualifica di accertatori, mentre nelle circoscrizioni territoriali di minore importanza i compiti istituzio-

nali sono affidati a lavoratori autonomi denominati agenti mandatari.

Nella regione Emilia-Romagna sono in attività, oltre alla sede regionale di Bologna ed anche filiali SIAE dotate di personale di ruolo, 75 agenzie affidate ai richiamati Agenti mandatari, i quali si organizzano autonomamente anche per i controlli esterni ai locali di pubblico spettacolo senza che la società possa incidere sulle relative scelte, avvalendosi di collaboratori legati esclusivamente da un rapporto fiduciario.

Pur comprendendo le preoccupazioni dell'interrogante in materia di occupazione giovanile, si deve rilevare che una società di servizi del tutto atipici, come quelli svolti dalla SIAE, non può essere vincolata ad ampliamenti di organici di personale, sia perché non si può legittimare incidere sull'autonomia organizzativa e gestionale, sia perché i mandatari ed accertatori non sempre potrebbero sopravvivere economicamente con il solo lavoro offerto dalla SIAE e svolto prevalentemente in ore serali e notturne.

Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: MISASI.

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che*

il 25 e il 26 gennaio del corrente anno, si è votato per l'elezione dei 148 rappresentanti di circa 64 mila aventi diritto a voto tra professori (ordinari ed associati), esperti e ricercatori EPR e ricercatori universitari, componenti i dieci comitati del Consiglio nazionale delle ricerche;

essendosi verificate palesi irregolarità nelle operazioni di scrutinio dei voti, con attribuzione o annullamento di preferenze, in contrasto con le norme regolamentari che prescrivevano l'indicazione delle preferenze con la segnatura di cognome e nome;

essendosi raggiunto, per effetto delle su citate norme regolamentari, non attentamente studiate al momento della loro formulazione ed approvazione, l'assurdo del caso limite di vedere eletto nel comitato 08 (scienze storiche, filosofiche e filologiche) nel settore archeologia, un professore associato che ha conseguito un voto, dicesi un voto, di preferenza, mentre sono andati vanificati circa mille voti distribuiti a due professori ordinari che non sono rientrati nell'area dei primi otto posti fissata dalle norme elettorali;

preannunciandosi un contenzioso che coinvolgendo un organismo così prestigioso e qualificato come il CNR in un'atmosfera di sospetti ed inquinamento comportamentale —:

se non ritengano opportuno intervenire per tentare una attenta revisione delle operazioni elettorali, provocare una rilettura delle norme elettorali per i convenienti correttivi e, in ultima analisi, annullare la tornata elettorale per proporre una nuova. (4-05551)

RISPOSTA. — *Con telescritto del 13 aprile 1988, n. 3102, la Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento rapporti con il Parlamento — ha delegato lo scrivente a rispondere al succitato documento ispettivo, si fornisce qui di seguito la risposta:*

le modalità per le elezioni dei membri dei comitati nazionali di consulenza del CNR discendono dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 settembre 1987, n. 408.

In particolare l'articolo 8 del regolamento suddetto disciplina l'elezione dei professori di ruolo prima e seconda fascia ed in base a quanto da esso disposto sono avvenuti lo spoglio, gli scrutini e le graduatorie per tutti i comitati.

Tale norma per altro tiene ad assicurare l'osservanza della ripartizione, dettata dall'articolo 4, lettere a) e b), della legge 1° marzo 1945, n. 82, così come modificato dall'articolo 1 della legge 8 luglio 1986, n. 360, tra gli appartenenti alla prima ed alla seconda fascia; infatti in ogni comitato sono attribuiti alla prima e alla se-

conda fascia un determinato numero di posti. Ne consegue che il professore associato eletto con un voto è il risultato della vigente normativa che intende comunque assicurare alle rispettive categorie un proprio eletto in relazione al numero di posti assegnati, bilanciando la rappresentanza tra professori di prima e seconda fascia.

La graduatoria per il comitato 08, effettuata secondo la norma predetta, rispecchia sia la volontà del legislatore, sia quella dei votanti e pertanto non è possibile, a votazioni effettuate, escludere quelli che hanno ottenuto un solo voto, qualora non via sia per quella data categoria e per la rispettiva fascia persona con maggior numero di voti.

D'altra parte, il raggiungimento di un quorum minimo di voti per poter essere eletti — a parte la difficoltà di stabilire i criteri per la determinazione dello stesso, essendo diversa la situazione dei rispettivi gruppi per i singoli comitati, data la non omogeneità, per ciascuno di essi, del numero degli aventi diritto a voto attivo e passivo — avrebbe nei limiti fissati dalla norma potendo nessun candidato aver raggiunto il quorum previsto, con il rischio di dover in più casi ripetere le elezioni che si svolgono in più di 70 seggi dislocati in tutta Italia e coinvolgendo circa 28 mila persone per la categoria dei professori di ruolo.

Si ricorda infatti che, nell'ipotesi di cui all'ultimo comma dell'articolo 8 e cioè qualora i risultati delle elezioni non permettano, nel rispetto della ripartizione dei posti spettanti alla prima e seconda fascia, di assegnare un eletto a ciascun gruppo, il regolamento prevede il ripetersi delle elezioni con le stesse modalità previste dal precedente articolo 7, limitatamente al gruppo rimasto scoperto e sempre nel rispetto dell'anzidetta ripartizione.

Si nota, infine, che anche in altri comitati risultano professori di seconda fascia eletti con un voto e tale situazione — conforme alla normativa — non ha dato luogo a perplessità alcuna tra gli elettori dei raggruppamenti interessati.

Per quanto concerne altresì il secondo quesito dell'interrogazione è da osservare che nessuna irregolarità si è verificata nelle

operazioni di scrutinio avendo la commissione elettorale, operato nel rispetto della normativa e della volontà degli elettori.

La commissione per altro ha svolto le operazioni di scrutinio predette con la lettura delle singole schede nella sala Marconi del CNR aperta al pubblico.

Durante tali operazioni sono stati attribuiti solo quei voti per i quali risultava chiara ed inequivocabile la volontà dell'elettore.

Di conseguenza, essendoci ormai diritti acquisiti degli eletti in base a regolare procedura esperita conformemente alla normativa vigente, non si ritiene esistere alcuna base giuridica per la quale dovrebbe essere annullata la tornata elettorale come richiesto dall'interrogante.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: RUBERTI.

CASINI PIER FERDINANDO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere, in ordine alla situazione emersa sulla stampa esistente al liceo «Galilei» di San Giovanni in Persiceto (BO), quali risultanze siano emerse dall'ispezione predisposta dal provveditore agli studi di Bologna e quali concreti provvedimenti intenda assumere per garantire il sereno andamento dell'anno scolastico consentendo agli studenti di vivere in un contesto di rispetto di tutte le ideologie e di tutti gli orientamenti religiosi, culturali e politici. (4-05986)

RISPOSTA. — In data 4 marzo 1988 apparve sul quotidiano bolognese Il Resto del Carlino un articolo riguardante contrasti sorti tra alcuni docenti e studenti del suddetto liceo in occasione della campagna elettorale per il rinnovo degli organi collegiali. L'articolo faceva riferimento, riportandone pure alcuni passi, ad una lettera aperta inviata al provveditore agli studi dal consigliere regionale dottor Fabio Garagnani segnalante episodi di intolleranza da parte di docenti, verificatisi in occasione delle elezioni e, più in generale, atteggiamenti dei

medesimi contrastanti il rispetto del pluralismo.

A seguito di ciò il provveditore agli studi chiedeva chiarimenti al preside del predetto liceo, il quale fornì i dettagli degli episodi verificatisi nel corso della campagna elettorale, precisando tempi e modi del proprio intervento per il recupero e il superamento delle situazioni che avevano originato polemiche, nonché i richiami da lui risvolti a chi aveva dimostrato atteggiamenti giudicati inopportuni.

Il preside, titolare in detta sede solo dal settembre 1987, consapevole di una travagliata storia dell'istituto in anni passati, e di attuali difficoltà oggettive, affermava di essere intervenuto con la dovuta chiarezza, ritenendo, per altro, di non dover attivare procedimenti disciplinari in quanto nelle polemiche e nei contrasti sorti non aveva ravvisato violazione di doveri istituzionali da parte degli insegnanti.

In data 23 marzo 1988 fu presentato al provveditore agli studi di Bologna un esposto da parte di un notevole gruppo di genitori del suddetto liceo preoccupati per l'acuirsi di una atmosfera di particolare tensione.

Considerata la delicatezza della situazione, il provveditore conferì, immediatamente, un incarico ispettivo, per accertare il comportamento tenuto dai docenti oggetto dell'esposto.

L'ispettore tecnico periferico designato, al termine di una circostanziata visita al liceo, durante la quale ha ascoltato preside, genitori, firmatari e non dell'esposto, presidente del consiglio distituto, rappresentanti dei genitori nei consigli di classe, studenti direttamente coinvolti nelle polemiche e rappresentanti delle varie classi, nonché i docenti cui erano rivolte le argomentazioni dell'esposto, nella sua relazione ha concluso affermando che (...) sono da considerare completamente assenti prove non equivocate delle colpe nelle quali sarebbero incorsi i docenti secondo l'esposto dei genitori e non si configurano nei comportamenti dei docenti medesimi violazioni dei doveri o pregiudizio al decoro dell'istituzione.

Alla luce delle risultanze della ispezione effettuata, questa Amministrazione non ha

ravvisato elementi per attivare procedimenti disciplinari.

Si desidera, comunque, assicurare che la situazione dell'istituto sarà seguita con particolare attenzione per un andamento più sereno nel nuovo anno scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

D'ADDARIO. — Ai Ministri per gli affari regionali, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere, nell'ambito delle rispettive competenze:

i motivi per i quali negli uffici e negli organi rappresentativi della regione Abruzzo si siano determinati ritardi inammissibili nell'espletamento degli atti di rinnovo del Comitato regionale di controllo - Sezione di Pescara, scaduto sin dal maggio 1985 e, seppur tra colpevoli inerzie, rinnovato, sei mesi fa, dal consiglio regionale con provvedimento n. 62/16 del 19 gennaio 1988;

se ritengano doveroso assumere iniziative per accertare in omaggio alle istituzioni, alla loro correttezza amministrativa e trasparenza democratica, eventuali, volontarie, ed in tal caso gravissime, omissioni da parte di organi ed uffici regionali dirette ad impedire l'insediamento della Sezione del CO.RE.CO nella nuova composizione ed a favorire, di converso, la prorogatio di membri scaduti e non confermati, ma omogenei alla presidenza del consiglio regionale, al pari dell'attuale sindaco di pescara: comportamenti ed atti omissivi gravemente lesivi dell'interesse della pubblica amministrazione;

se i ritardi nascondano anche macchinazioni politiche, istituzionalmente scorrette, tali da comportare la richiesta di rimuovere i responsabili da importanti incarichi dell'apparato amministrativo regionale. (4-07060)

RISPOSTA. — Si fa presente quanto segue anche a nome del ministro dell'interno e di grazia e giustizia.

Da informazioni assunte presso i competenti organi istituzionali risulta che il ritardo nell'espletamento degli atti di rinnovo del comitato regionale di controllo per la regione Abruzzo è stato determinato dalla rilevanza di incompatibilità per alcuni degli eletti. Tale situazione ha comportato, a carico della giunta regionale, l'obbligo di invitare gli interessati ad esprimere un'opzione con assegnazione di un congruo termine cui ha dovuto far seguito, da parte del consiglio regionale, l'assunzione di apposito verbale per l'elezione di sostituti.

In particolare, per quanto riguarda la sezione di Pescara, la votazione relativa alla sostituzione del membro ritenuto incompatibile, indispensabile per la ricostruzione, è avvenuta nella seduta del 28 giugno 1988, ed il relativo verbale è stato restituito al consiglio regionale, debitamente vistato, il 15 luglio 1988 ed è stato esaminato, senza rilievi, dalla commissione di controllo nella seduta del 29 luglio 1988. Il comitato di controllo — sezione di Pescara — si è così insediato il 4 agosto 1988.

Il ministro per gli affari regionali e i problemi istituzionali: MACCANICO.

DEL DONNO. — Ai Ministri per gli affari regionali e della sanità. — Per sapere quali motivi ostino al sollecito corso alla pratica del signor De Cesare Guerriero Felice, nato a S. Severo il 30 maggio 1964, ivi residente in via Di Vittorio n. 202 tel. 27579, handicappato al cento per cento, il quale ha chiesto all'ente regione l'accompagnamento. Detto ente domanda la pratica all'ufficio coordinamento di Foggia, ma fra richieste e rinvii, detta pratica non è stata ancora evasa, nonostante le condizioni pietose dell'interessato. (4-02832)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro della sanità facendo presente quanto segue.

Da informazioni assunte presso l'assessorato alla sanità della regione Puglia risulta che il signor Guerriero Felice De Ce-

sare è stato sottoposto, da parte della commissione sanitaria, ex articolo 12 legge regionale n. 36 del 1984, della provincia di Foggia a visita in data 16 maggio 1988 e gli è stato riconosciuto il 100 per cento di invalidità senza indennità di accompagnamento.

Per altro si soggiunge che il ritardo nell'espletamento della pratica è stato determinato in parte dal considerevole afflusso di domande di riconoscimento di invalidità ed in parte delle difficoltà di costituzione della sopra indicata commissione.

Il ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali: MACCANICO.

EBNER. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

il Comiliter di padova ha recentemente manifestato l'intenzione di voler ampliare il sito di Ricel nel comune di Naz Sciaves, in provincia di Bolzano;

per realizzare detto progetto sarebbe necessaria l'espropriazione di ben 4,5 ettari di terreno oltre quei circa dieci espropriati già molti anni fa e quei circa venti sottoposti a servitù;

l'attuale area militare del sito in questione era stata dismessa già da parecchio tempo dalle forze NATO —:

se il ministro sia al corrente dei propositi delle autorità militari e dei motivi che inducono quest'ultima ad inoltrare un simile piano di ampliamento dell'areale;

se si intenda prendere iniziative volte a chiarire la situazione e a dissuadere l'Autorità militare dalla realizzazione del progetto di ampliamento del sito di Ricel' dato che era abbandonato da tempo e la zona limitrofa era già onerata in modo molto ampio da impianti di difesa con le relative servitù. (4-07706)

RISPOSTA. — La riutilizzazione dell'area di sedime del sito Rigel è stata decisa allo scopo di evitare il programmato esproprio,

in zona viciniore, di un'area di circa 15-20 ettari necessaria per il soddisfacimento di prioritarie esigenze istituzionali.

L'eventuale ampliamento di tale sito, in ogni caso di entità limitata, è attualmente in fase di studio e verrà preventivamente discusso in seno al comitato misto paritetico, una volta acquisito il parere dei proprietari dei terreni interessati.

La nuova infrastruttura non comporterà un aumento della presenza militare in loco, verranno al contrario ridotte le attuali servitù militari.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

LANZINGER e SALVOLDI. — *Ai Ministri della difesa e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

1) con nota dell'ufficio stampa della provincia di Bolzano di data 6 luglio 1988 si è appreso che le autorità militari hanno avviato le procedure per l'esproprio di un'area di circa 4 o 5 ettari nel comune di Naz-Schaves da destinarsi ad impianti militari;

2) detta iniziativa comporterebbe, se attuata, non solo una alterazione degli equilibri ecologici e della economia agricola già assai precaria in quella zona per ragioni climatiche e morfologiche, ma comporterebbe anche uno sproorzionato incremento della presenza militare nel Sud-Tirolo che certamente non è compatibile con le prospettive di pace della popolazione —:

a) in relazione a quanto indicato ed alle notizie sia pure incomplete trapelate in occasione di una recente seduta del « Comitato Paritetico per le Servitù Militari », se dette notizie vengono confermate e in caso affermativo quali ragioni abbiano determinato un ulteriore ampliamento delle strutture militari in Sud-Tirolo;

b) se il Governo non avverta che la ulteriore militarizzazione costituisce una obiettiva provocazione nei confronti delle popolazioni sudtirolesi che hanno più volte testimoniato la loro ostilità ad una così massiccia presenza militare sul territorio;

c) se il Governo non ritenga che non solo il progettato ampliamento generebbe un grave ed irreparabile pregiudizio al delicato equilibrio ambientale ed all'assetto del territorio ma che anche gli altri impianti militari con le connesse servitù in quella provincia andrebbero per le stesse ragioni ridimensionati;

d) per quali ragioni vengano così ulteriormente violate le giuste esigenze della popolazione contadina di quell'area che nell'ulteriore perdita di terreno agricolo ravvisano un attentato alle basi materiali della loro sussistenza;

e) quali connessioni infine hanno i progettati impianti militari con le strutture NATO presenti nella zona, quali sono le loro destinazioni ed in base a quali accordi limitativi della sovranità nazionale è stato deciso l'aumento del potenziale di guerra nella zona alpina.

(4-07851)

RISPOSTA. — *La riutilizzazione dell'area di sedime del sito Rigel è stata decisa allo scopo di evitare il programmato esproprio, in zona viciniore, di un'area di circa 15-20 ettari necessaria per il soddisfacimento di prioritarie esigenze istituzionali.*

L'eventuale ampliamento di tale sito, in ogni caso di entità limitata, è attualmente in fase di studio e verrà preventivamente discusso in seno al competente comitato misto paritetico, una volta acquisito il parere dei proprietari dei terreni interessati.

Si precisa che la nuova infrastruttura non comporterà un aumento della presenza militare in loco: verranno al contrario ridotte le attuali servitù militari.

Non esistono in zona infrastrutture NATO di cui sia possibile una connessione con il progettato impianto.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

MACERATINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

a Bracciano in alcune scuole (come la elementare « Tittoni » e la superiore « Cittadini ») è stata riscontrata la quanto mai indesiderata presenza di roditori;

certamente lo stato di fatiscente degrado delle strutture interne ed esterne ed il disordine imperante nella maggior parte dei locali, favorisce la presenza dei topi;

sarebbero auspicabili da parte della competente USL controlli più accurati ed approfonditi per evitare il ripetersi di questo spiacevole inconveniente —

quali iniziative intendano urgentemente assumere, anche in via sostitutiva, affinché sia varato un serio programma che preveda la razionale sistemazione delle scuole di Bracciano. (4-06975)

RISPOSTA. — *Per la rimozione di inconvenienti quali quelli segnalati, questa amministrazione non può che fare appello ai competenti enti locali, cui fanno carico, com'è noto, ai sensi delle disposizioni vigenti, gli interventi atti ad assicurare, sotto i vari aspetti, l'efficienza e la funzionalità degli edifici scolastici.*

Per quanto concerne, in particolare, i locali adibiti a sede della scuola elementare Tittoni di Bracciano (Roma), risulta per altro che il direttore didattico interessato, già nello scorso anno scolastico, ebbe ad inoltrare richiesta al sindaco del comune, affinché fossero effettuati i lavori di ristrutturazione degli infissi e dei servizi igienici, nonché le opere necessarie alla sistemazione muraria e del solaio.

L'esecuzione di tali lavori è stata successivamente sollecitata anche dal provveditore agli studi di Roma, al quale il sindaco di Bracciano, con nota del 3 ottobre 1987, n. 12018, ha comunicato di avere soddisfatto la richiesta, come sopra formulatagli dalla locale autorità scolastica.

Lo stesso provveditore agli studi — che non mancherà di seguire con la dovuta attenzione la razionale sistemazione delle scuole di Bracciano — ha infine riferito che nulla risulta agli atti del proprio ufficio, circa il funzionamento, nel predetto comune, di una scuola pubblica di istruzione superiore denominata: Cittadini.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MASINI, NAPOLITANO, TORTORELLA, RODOTÀ, VIOLANTE, MANNINO ANTONINO, MARRI, MONTECCHI, PEDRAZZI CIPOLLA E TARANTELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

da diversi quotidiani e dal giornale radio della Rete 1 della Rai delle ore 8 del 26 gennaio 1988 si è appreso che nel carcere di massima sicurezza di Lexington-Kentucky è reclusa Silvia Barandini condannata a 43 anni di carcere per un reato associativo e per l'indiretto favoreggiamento di un'evasione, dalle dichiarazioni fornite al suddetto giornale radio dalla sorella di Silvia Barandini, la condanna pare decisamente sproporzionata almeno in base ai criteri del nostro ordinamento;

il trattamento cui Silvia Barandini sarebbe sottoposta risulterebbe contrario alle fondamentali norme di tutela della dignità umana —:

1) se risulta ai ministri che i fatti denunciati corrispondono al vero;

2) quali siano stati i passi compiuti dai ministri interessati presso le competenti autorità degli USA per conoscere l'effettiva situazione della cittadina italiana e quali siano stati gli eventuali risultati;

3) come intendano comunque agire per garantire i diritti umani di Silvia Barandini;

4) se ritengano, infine, di chiedere che Silvia Barandini venga estradata in Italia per scontare la condanna nel suo paese. (4-04005)

MASINI, NAPOLITANO, TORTORELLA, VIOLANTE, MANNINO ANTONINO, MARRI, MONTECCHI, PEDRAZZI CIPOLLA E TARANTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il sottosegretario per gli affari esteri senatore Susanna Agnelli in data 10 feb-

braio 1988 ha risposto alla interrogazione (4-04005) presentata dagli interroganti ai Ministri degli esteri e di grazia e giustizia sul caso di Silvia Baraldini detenuta nel carcere di Lexington-Kentucky con una condanna a 43 anni per reati di associazione a delinquere, sequestro di persona, tentata rapina a mano armata, progettazione ed esecuzione di evasione di detenuti, per conoscere la effettiva situazione della Baraldini con particolare riferimento a —:

1) quali erano stati i passi compiuti dai Ministeri interessati per sapere la condizione di detenzione della Baraldini;

2) come intendessero i Ministri citati agire per garantirne i diritti umani;

3) se intendessero chiedere alle competenti autorità USA che la Baraldini venga estradata per scontare in Italia la pena —:

considerato che la risposta pervenuta si riferisce solo ai primi due quesiti, quali siano gli intendimenti del Ministro circa la proposta di intervento presso le competenti autorità USA per consentire l'estradizione di Silvia Baraldini in Italia.
(4-06365)

RISPOSTA. — Si risponde congiuntamente alle interrogazioni n. 4-04005 e n. 4-06365, facendo presente che alla prima interrogazione, avente come primo destinatario il ministro degli affari esteri è stata data una prima risposta già pubblicata (vedi allegato alla seduta del 29 febbraio 1988, n. 851).

Il caso della cittadina italiana signora Silvia Baraldini ha formato oggetto delle più attente cure del Ministero di grazia e giustizia sin da quando è venuto a conoscenza del caso stesso. In particolare sin dall'11 febbraio 1988, in un incontro con l'allora Attorney General degli Stati Uniti d'America, il Ministero ebbe ad illustrare al medesimo, rimettendogli al riguardo una nota, la valutazione del caso secondo il metro delle leggi italiane, che tra l'altro non conoscono pene detentive temporanee superiori ai trenta anni di reclusione. ed anche

in relazione al sistema penitenziario italiano. L'Attorney General, pur rappresentando le ragioni del Governo e dell'autorità giudiziaria degli Stati Uniti d'America, assicurò il massimo interessamento a quanto rappresentatogli; ed in un successivo colloquio dette assicurazioni circa il proposito di un trasferimento della signora Baraldini dal carcere di Lexington (Kentucky) ad altro carcere più confortevole al di lei stato, menzionando espressamente lo stabilimento di Marianna in Florida. Nel frattempo si è appreso che la questione relativa alla situazione carceraria della signora Baraldini ha formato oggetto di una decisione giudiziaria della giustizia federale e che la signora Baraldini ha potuto essere trasferita da carcere di Lexington (Kentucky).

Questo per quanto riguarda la situazione di salute e di detenzione della cittadina italiana in questione, della quale il Ministero italiano delal giustizia continuerà ad interessarsi nel prossimo futuro.

Viceversa non esiste alcuna possibilità di ottenere una consegna della signora Baraldini all'autorità italiana, vuoi perché sia processata in Italia, vuoi per scontare in Italia la pena.

Le interrogazioni fanno riferimento all'istituto dell'estradizione. Si deve far rispettosamente presente che ogni riferimento a tale istituto è del tutto privo di base, in quanto la connazionale in questione secondo ogni informazione assunta, non ha alcun precedente penale che possa giustificare l'avvio nei suoi confronti di una qualsivoglia procedura penale dinanzi all'autorità giudiziaria italiana, presupposto imprescindibile per una richiesta di estradizione. La signora Baraldini non risulta aver commesso, né in tutto né in parte, alcun reato nel territorio dello Stato italiano (vedi articolo 6 del codice penale) né altro reato che, pur commesso interamente all'estero, possa ricadere sotto le previsioni delgi articoli 7, 8 e 9 del codice penale.

Né sarebbe pensabile chiederne l'estradizione per gli stessi reati per i quali la signora Baraldini è stata condannata negli Stati Uniti perché a ciò osterebbe, oltre agli articoli testé citati, anche l'articolo sesto

del trattato di estradizione tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, firmato a Roma il 13 ottobre 1983.

D'altro canto, esclusa la possibilità di una estradizione, non sussiste né nel suddetto trattato né in altri trattati con gli Stati Uniti d'America alcuna disposizione che possa consentire ai cittadini di uno dei due Stati di espatriare nel proprio paese di origine le pene che siano state inflitte dall'altro Stato per reati ivi commessi.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

MATTEOLI E SOSPIRI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dell'esito avuto dall'esposto inoltrato al Ministero della pubblica istruzione, nel marzo del 1987, da un gruppo di genitori di alunni frequentanti la classe II sezione D del liceo classico « A. Torlonia » di Avezzano, esposto con il quale si denunciava il grave stato di disagio nel quale si erano trovati i propri figli, in relazione all'insegnamento di latino e greco impartito dalla insegnante che per tali materie sostituiva la titolare della cattedra, in congedo per 10 giorni, in quanto chiamata a far parte di una commissione esaminatrice per un concorso da tenersi presso il Ministero della pubblica istruzione; supponenza che si protrasse, poi, per l'intero anno scolastico;

2) se, in considerazione degli altri, innumerevoli episodi, tutti di estrema gravità, che hanno caratterizzato la vicenda del « Torlonia », non reputi opportuno e doveroso disporre presso il precitato liceo una visita ispettiva ministeriale, con il compito specifico di verificare quanto in realtà accaduto, allo scopo ascoltando anche i rappresentanti degli studenti e dei genitori, nonché, in particolare, i firmatari dell'esposto in riferimento. (4-05065)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi dell'Aquila, a seguito di un esposto inoltrato a questo Ministero dai genitori di

alcuni alunni della classe seconda sezione D del liceo classico Torlonia di Avezzano, ha incaricato un ispettore tecnico periferico di effettuare una visita ispettiva presso il citato istituto, al fine di accertare la preparazione tecnico-didattica della supplente temporanea di materie letterarie, latino e greco.

Dalle esaurienti risultanze ispettive non sono emersi elementi tali da giustificare l'adozione di provvedimenti nei confronti della docente interessata.

Con l'occasione si rileva, per altro, che i firmatari dell'esposto sono stati soltanto i genitori degli alunni della classe seconda, mentre nessuna lamentela è stata formulata dai genitori degli alunni della prima e terza classe.

Questo Ministero alla luce dei suddetti elementi non ritiene, pertanto, opportuno disporre l'invio di un ispettore centrale per una ulteriore verifica.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PARLATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che l'allegato B) della C.M. n. 131 relativa alle attività alternative culturali e di studio per gli studenti che non volessero avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, recita « fermo restando il carattere di libera programmazione queste attività culturali e di studio devono concorrere al processo formativo della personalità degli studenti. Esse saranno particolarmente rivolte all'approfondimento di quella parte dei programmi, in particolare di storia, di filosofia, di educazione civica, che hanno più stretta attinenza con i documenti del pensiero e delle esperienze umane relativi ai valori fondamentali della vita e della convivenza civile » —

se sia esatto che una recente indagine effettuata su un campione di 700 scuole di 10 regioni italiane ha evidenziato che nel 12,46 per cento delle scuole le attività alternative non si svolgono affatto;

se sia esatto che, in palese e provocatoria violazione della direttiva innanzi richiamata, in alcune scuole le attività alternative abbiano avuto questi contenuti: « Fotografia », « Botanica », « Scienza dell'Alimentazione », « Cultura Cinese », « Le api e le formiche », ed altre ancora di simile estraneità a « i valori fondamentali della vita »;

se il Ministero disponga di un completo elenco delle attività alternative svolte e quali di esse giudichi coerenti con l'allegato B) o con esso assolutamente contrastante;

per tali ultime quali iniziative abbia assunto per ottenere il rispetto dello spirito e della lettera della legge;

se ritenga del tutto sufficiente l'attuale formulazione dell'allegato o ritenga invece di doverne precisare ulteriormente la portata, anche per quanto riguarda scelte provocatorie ed inaccettabili ed in rapporto anche allo studio individuale che andrebbe abolito essendo chiaramente mistificatorio e ad una più piena valorizzazione della partecipazione dei docenti interessati, oggi confinati ad un riduttivo ruolo di « sorveglianti » e tutto ciò nel quadro del pieno recupero della scuola alla sua dignità ed alla sua funzione di programmazione e formazione culturale ai valori spirituali e civili. (4-00455)

RISPOSTA. — *Sui risultati del primo anno di applicazione della vigente normativa concordataria, il titolare dell'amministrazione scolastica ha avuto modo di riferire, con dovizia di particolari, nel corso di un ampio dibattito, svoltosi, nella sede della VII Commissione della Camera dei deputati il 6 agosto 1987.*

In quell'occasione non furono certo sottaciute le obiettive difficoltà, incontrate da non poche istituzioni scolastiche nel definire e programmare le cosiddette attività alternative all'insegnamento della religione cattolica, ma venne anche evidenziato che sulla delicata e controversa questione il Ministero si era puntualmente attenuto alle precise indicazioni contenute nella risolu-

zione approvata, com'è noto, dalla stessa Camera dei deputati il 15 gennaio 1986.

Ed infatti, in applicazione di tale risoluzione — che impegnava, tra l'altro, il Governo a fissare natura, indirizzi e modalità di svolgimento e di valutazione delle attività culturali e formative offerte dalla scuola (...) — il Ministero, che, fin dal 3 maggio 1986, aveva disciplinato la materia con apposite circolari, tra le quali quella n. 131 di cui è cenno nell'interrogazione, ha ritenuto di impartire ulteriori istruzioni con la successiva circolare del 28 ottobre 1987, n. 316.

Con queste ultime istruzioni, l'amministrazione, nell'ambito delle proprie responsabilità istituzionali, ebbe a fornire alle situazioni scolastiche indicazioni e suggerimenti che — in attesa di più appropriate soluzioni, da conseguire nelle competenti sedi legislative come evidenziato nel dibattito dianzi ricordato — valessero intanto a superare le difficoltà operative incontrate nel primo anno di applicazione della nuova normativa e le incertezze derivanti dalle contrastanti decisioni giurisdizionali all'epoca intervenute.

Non risulta a questo Ministero che, nell'anno scolastico da poco concluso, le suddette istruzioni sarebbero state disattese, né che, presso un certo numero di scuole, le attività alternative non sarebbero state affatto espletate.

Premesso, per altro, il carattere non certo vincolante delle indicazioni, in materia fornite con la circolare n. 316 sopraindicata, non pare che attività alternative — quali quelle che alcuni collegi di docenti avrebbero programmato su argomenti attinenti alle scienze chimiche e naturali o all'alimentazione o aventi comunque attinenza con questioni morali o filosofiche — siano da ritenere estranee alle tematiche proprie del mondo della scuola.

Né pare, infine, condivisibile la proposta di abolire lo studio individuale, tenuto conto che le ordinanze n. 578 e 579, emesse dal Consiglio di Stato in data 28 agosto 1987, ebbero a dichiarare la sospensione delle decisioni del tribunale amministrativo regionale del Lazio del 17 luglio 1987, n. 1273 e n. 1274, nella parte in cui

queste riconoscevano il diritto degli alunni, che non si fossero avvalsi dell'insegnamento religioso o di altro insegnamento alternativo, di allontanarsi dalla scuola con conseguente riduzione dell'orario complessivo delle lezioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità, del turismo e spettacolo e delle finanze. — Per conoscere — premesso che

dal dicembre 1981 opera in Napoli il centro La tenda il quale attua, con notevole successo ma tra immani difficoltà, un articolato programma terapeutico e sociale per il trattamento, il recupero ed il reinserimento dei tossicodipendenti;

per sostenere gli sforzi del centro La tenda venerdì 12 febbraio ha avuto luogo la anteprima di gala al Teatro Mercadente di Napoli de « La Gatta Cenerentola » di Roberto De Simone, il cui incasso avrebbe essere devoluto totalmente in favore del detto centro terapeutico; se nonché la SIAE, con una prontezza ed efficienza fiscale degna di ben altra causa, prima ha preteso un versamento anticipato di lire 24 milioni « a garanzia » e poi, verificato il successo parziale della iniziativa di solidarietà, ha richiesto di trattenere sull'importo « cauzionale » la cospicua somma di lire 16 milioni, dei quali 4 milioni per Iva, così dimezzando e vanificando i benefici che dallo spettacolo di solidarietà avrebbero potuto derivare al Centro terapeutico —:

quali iniziative si intendano assumere perché tanto cinico fiscalismo possa esser annullato, comunque in estremo subordine ridotto in misura costante, stante l'altissimo valore sociale e civile della iniziativa ed a fronte altresì della considerazione secondo la quale in un'area nella quale la SIAE registra senza saper o voler intervenire la esistenza di cospicue

contraffazioni ed evasioni sarebbe quantomeno meschino voler recuperare introiti proprio da attività ad elevato contenuto di solidarietà e del tutto prive di fini di lucro. (4-04727)

RISPOSTA. — La SIAE svolge in via esclusiva, a norma dell'articolo 180 della legge del 22 aprile 1941 n. 633, in nome proprio e per conto degli aventi diritto, l'attività di intermediazione per l'esercizio dei diritti di utilizzazione economica delle opere dell'ingegno. Alla società è altresì affidato, in forma di convenzione con il Ministero delle finanze, il servizio di accertamento, liquidazione e riscossione dell'imposta sugli spettacoli, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972, n. 640, dell'IVA prevista dal decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972, n. 633 nonché del diritto demaniale previsto dagli articoli 175 e seguenti della citata legge 22 aprile 1941 n. 633, senza possibilità di deroga alle vigenti disposizioni normative.

La direzione generale delle informazioni, dell'editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica, in merito ai quesiti posti dall'interrogante, ha comunicato che in data 12 febbraio 1988 è stata organizzata presso il teatro Mercadente di Napoli la rappresentazione dell'opera La Gatta Cenerentola di Roberto De Simone a cura della compagnia Ente teatro cronaca n. 1 diretta da Mico Galdieri e munita del permesso generale di rappresentazione della SIAE del 27 ottobre 1987, n. 81.148, alle condizioni d'uso: 18 per cento per diritti di rappresentazione e 6 per cento per diritti di esecuzione musicale sull'incasso della prima rappresentazione; 12 per cento e 4 per cento rispettivamente per le rappresentazioni successive.

Per la rappresentazione in parola è stata regolarmente compilata la distinta d'incasso dalla quale risultano venduti 62 biglietti al prezzo unitario unico di lire 100 mila per un incasso lordo complessivo di lire 62 milioni. Su detto importo sono state corrisposte lire 2.728.061 per imposta sugli spettacoli, lire 1.636.837 per IVA e lire 2 mila per diritti, per un totale di lire

4.366.898; ciò nella considerazione che: L'imposta si applica anche per gli spettacoli ed altre attività organizzati per fini di beneficenza o comunque non di lucro (articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 640 del 1972).

Per quanto riguarda i compensi per diritti d'autore la competente direzione della sede regionale della SIAE di Napoli, in data 16 febbraio 1988, ha fatto costituire un deposito provvisorio di lire 19.900.000 in relazione alle condizioni previste dal permesso generale di rappresentazione.

Il 19 febbraio 1988 la stessa direzione della sede di Napoli, avendo appurato non trattarsi di prima rappresentazione, ha rimborsato il deposito di lire 19.900.000 e ne ha fatto costituire un altro di importo pari a lire 11.909.000, rapportato alle percentuali del 12 per cento per diritti di rappresentazione e 4 per cento per diritti di esecuzione musicale previste per le rappresentazioni successive (in dettaglio lire 7.568.845 e lire 2.522.948) oltre IVA, tenuto anche conto della prevista maggiorazione del 20 per cento per rappresentazioni il cui incasso superi i 12 milioni.

L'organizzazione dello spettacolo, che è il circolo La Tenda (centro per il recupero di tossicodipendenti) e per esso il sacerdote Antonio Vitiello, tenuto conto che lo spettacolo è stato effettuato a scopo di beneficenza, ha fatto istanza per ottenere un abbuono dei diritti d'autore.

La SIAE, che non può concedere permessi per l'utilizzazione gratuita dell'opera, si è fatta promotrice presso i titolari dei diritti d'autore sulle opere utilizzate nel corso dello spettacolo perché autorizzassero, in deroga alle disposizioni statutarie, una riduzione della misura dei compensi previsti.

Tale richiesta è stata accolta dagli interessati i quali hanno rinunciato ad una congrua parte dei rispettivi compensi, consentendo alla società di ridurre da lire 10.091.793 a lire 5.928.928 (al netto di IVA) l'importo dai diritti d'autore per lo spettacolo in questione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: MISASI.

PAZZAGLIA. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:

se è a conoscenza che a tutt'oggi nel comune di Castelnuovo Val di Cecina (PI) e nei centri limitrofi la ricezione delle trasmissioni della RAI-TV è estremamente disturbata e in alcuni casi quasi nulla;

quali siano le iniziative, necessarie ed urgenti, che intende adottare per potenziare le strutture tecniche onde trasmettere il segnale di RAI uno, RAI due ed il terzo programma RAI capillarmente in tutto il territorio comprendente il comune di Castelnuovo Val di Cecina e dei centri limitrofi;

infine se non ritenga opportuno assumere forme concrete di intervento al fine di assicurare un servizio di estrema utilità per gli abitanti della zona e per i numerosi visitatori che quotidianamente vi si recano, nonché al fine di rendere giustizia alle comprensibili rimostranze degli abbonati alla RAI-TV che pagano puntualmente un canone non irrilevante per avere diritto ad un efficiente servizio di programmi televisivi. (4-07295)

RISPOSTA. — A norma della nuova convenzione — approvata con decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1988, n. 367 — la concessionaria RAI è tenuta ad eliminare per la prima e la seconda rete TV le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e nei centri abitati con popolazione non inferiore ai 500 abitanti, nonché ad estendere la terza rete TV fino al raggiungimento dell'85 per cento degli abitanti di ogni singola regione.

Per quanto riguarda il comune di Castelnuovo Val Cecina e centri limitrofi, la concessionaria RAI interpellata in merito ha comunicato che la zona è interessata dalla stazione trasmittente di Monte Luco, la quale irradia le tre reti nazionali televisive rispettivamente sui canali H1, 23 e 29. I segnali nell'area servita sono mediamente di buona qualità e, per quanto vi sia la possibilità di degradi più o meno saltuari della ricezione — nel quadro di uno spettro radioelettrico disordinato e affollato — non risulta siano pervenuti reclami o proteste presso la sede regionale RAI della Toscana.

Si soggiunge che, di recente, l'impianto TV1 di Monte Luco è stato adeguatamente potenziato, per cui si è verificato un ulteriore miglioramento della ricezione dei programmi della prima rete televisiva.

Compatibilmente con la soluzione di alcuni problemi, è previsto anche un potenziamento degli impianti di TV2 e TV3. In tal modo la ricezione di tutti e tre i programmi televisivi risulterà notevolmente migliorata in quelle zone la cui situazione è attualmente più disagiata.

Per quanto concerne, infine, il canone di abbonamento, si precisa che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla qualità e dalla quantità dei programmi che si riesce a captare. Per altro, la Corte costituzionale con sentenza dell'11 marzo 1988, ha dichiarato il carattere sostanzialmente di imposta del cosiddetto canone.

L'abbonato che non intende, per qualsiasi ragione, continuare ad usufruire del servizio, deve dare disdetta dell'abbonamento e chiedere il suggellamento dell'apparecchio ricevitore.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

PELLEGATTA, TREMAGLIA E GUARRA. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che

in Valtellina, a distanza di un anno dalla terribile alluvione, permangono tuttora situazioni di grave pericolo per alcuni centri ed i loro abitanti e più precisamente, nelle seguenti località: il tratto del fiume Adda da Tirano a Sondalo, il Torreggio e l'asta del Mallero sovrastante Sondrio e per il Livrio a Caiolo; in quest'ultima località è ubicata fra l'altro un'aviosuperficie di notevole importanza ai fini turistici e della protezione civile — se intende attivarsi e disporre la riparti-

zione delle somme previste dalla legge n. 159/88 e far sì che vengano emanate le necessarie ordinanze per quegli interventi giudicati indispensabili ed urgenti, privilegiando le imprese della Valtellina così duramente colpite dagli eventi calamitosi. (4-07677)

RISPOSTA. — Questo Dipartimento, per interventi indispensabili ed urgenti in Valtellina, ha assegnato, in attuazione della legge n. 159 del 1988, lire 110 miliardi e lire 7 miliardi 100 milioni, rispettivamente con ordinanze del 2 agosto 1988, n. 1520/FPC e dell'11 agosto 1988, n. 1537/FPC, alla regione Lombardia.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

SERVELLO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se è stato disposto, e se è in atto, un rigoroso controllo circa l'effettiva destinazione delle ingenti somme elargite dall'Italia alle popolazioni affamate.

Premesso:

che nel corso di un seminario tenuto a Padova dalla « Lega sui diritti e la liberazione dei popoli » alcuni partecipanti hanno riferito, con cifre alla mano, sulle somme elargite alla Somalia, alla Repubblica di Gibuti e all'Etiopia comunista di Menghistu;

che notizie apparse sulla stampa confermano che milioni di dollari destinati alle popolazioni affamate, raggiungono altre destinazioni e favoriscono l'acquisto nel nostro paese di armi e materiale bellico;

l'interrogante chiede che si faccia finalmente luce su questa inquietante vicenda, onde evitare un riciclaggio di miliardi speculando sulla fame di tanti infelici. (4-06304)

RISPOSTA. — L'Italia non ha mai erogato, nel quadro della propria politica di cooperazione e di aiuti di emergenza, con-

tributi finanziari ai governi dei paesi in via di sviluppo. Oltre al finanziamento di specifici progetti, il Governo, in conformità alle procedure previste dalla legislazione in materia, invia infatti aiuti alimentari e generi di prima necessità alle popolazioni che ne necessitano, direttamente o tramite l'ausilio di organismi internazionali — governativi e non — quali, ad esempio l'alto commissariato delle nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR), la CARITAS, la Croce rossa internazionale.

Controlli per verificare l'effettiva destinazione degli aiuti inviati sono effettuati anche dalle ambasciate italiane nei paesi destinatari.

Alla luce di quanto sopra non è ipotizzabile che i fondi della cooperazione italiana siano stati utilizzati per l'acquisto di armi e materiale bellico.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

SOSPURI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei motivi per i quali in tutta l'area del carsolano e, più precisamente, nei territori dei comuni di Carsoli, Oricola, Pereto e Rocca di Botte, in provincia de L'Aquila, non sia ancora oggi possibile ricevere la terza rete televisiva;-

2) se sia in grado di fornire assicurazioni circa l'assunzione di sollecite iniziative tendenti a consentire ai residenti nella zona sopra richiamata di fruire del servizio in oggetto, tenuto anche conto del fatto che il canone di abbonamento, peraltro in continua lievitazione, è uguale per tutti gli utenti e, pertanto, la situazione descritta, oltre che apparire paradossale alle soglie del 2000, determina una ingiustificata disparità di trattamento degli utenti stessi, pure costretti a sopportare gli stessi costi. (4-05216)

RISPOSTA. — Il servizio di diffusione dei programmi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine

tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata dall'interrogante, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo per migliorare, ovunque occorra, il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

Per quanto attiene la particolare situazione dei comuni di Carsoli, Oricola e Pereto, situati nella Piana del Cavaliere al confine tra le regioni Lazio e Abruzzi, la concessionaria ha riferito che l'installazione di un ripetitore presso la postazione di Oricola — che attualmente irradia i programmi della prima e seconda rete televisiva — permetterà di estendere a tali località la diffusione dei programmi regionali.

La RAI ha precisato, tuttavia, che l'impianto, le cui apparecchiature radioelettriche sono in corso di consegna da parte delle ditte fornitrici, diffonderà inizialmente i programmi regionali del Lazio in attesa di successivi collegamenti con il circuito della regione Abruzzi.

Per quanto riguarda, invece, la località Rocca di Botte, ha soggiunto la concessionaria, essa riceve già i programmi della terza rete anche se il collegamento con il ripetitore extra regionale di Pescorocchiano consente la sola ricezione dei programmi regionali del Lazio.

La RAI sta comunque studiando la possibilità di estendere a tale località il servizio regionale per gli Abruzzi che incontra, allo stato attuale, complessi problemi di ordine tecnico.

Per quanto attiene, infine, al problema del canone di abbonamento si rammenta che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, esso è dovuto per la semplice detenzione di

uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e qualità dei programmi che si riesce a captare. In questo senso si è espressa recentemente la Corte costituzionale, con sentenza dell'11 marzo 1988, dichiarando la natura sostanzialmente d'imposta del cosiddetto canone.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

TAMINO, ARNABOLDI E RONCHI. —
Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere — premesso che

il 17 marzo 1988 il Ministro ha personalmente precisato al Consiglio universitario nazionale la procedura che intendeva seguire per la definizione del piano quadriennale di sviluppo dell'Università, esplicitamente e testualmente prevedendo « un esame preventivo da parte del CUN in modo da potere mandare poi a tutte le sedi universitarie il risultato non solo della commissione Covatta ma anche delle vostre osservazioni, come prevede la legge, le quali nel termine di tre mesi ci devono far pervenire le risposte. Si aprirà quindi dopo il vostro parere un periodo di tre mesi di dibattito praticamente con tutte le università le quali trasmetteranno poi le loro osservazioni. A quel punto nascerà il problema di formulazione concreta del piano con il vostro parere definitivo. Ecco, quindi, ritorna al CUN, si formula il piano in maniera definitiva e il piano, sentiti i pareri delle due commissioni parlamentari, diventa decreto del Presidente della Repubblica, da approvarsi come proposta del Consiglio dei ministri »;

la procedura esposta dal ministro è conforme a quanto previsto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 382/80 e dall'articolo 1 della legge 590/82;

il CUN ha espresso il suo primo parere sulla bozza di piano nella seduta del 17-19 marzo;

il 19 maggio il ministro ha scritto al vice presidente del CUN: « Mi sembra, tuttavia che l'attuale sistema normativo, considerata la *ratio* della sua evoluzione, non preveda l'obbligo di risottoporre al giudizio degli Atenei le scelte operate, in sede centrale, dalla Commissione appositamente costituita »;

fino ad oggi la bozza di piano quadriennale e il relativo parere del CUN non sono stati trasmessi alle Università per acquisirne il parere;

il CUN ha sospeso, a partire dalla seduta del 19-21 maggio, ogni sua attività fino a quando il ministro non spiegherà direttamente i motivi che lo hanno indotto a non inviare, contrariamente a quanto si era impegnato a fare, i documenti alle università, facendo così perdere due mesi preziosi per arrivare correttamente alla definizione del piano quadriennale —:

cosa e chi gli ha fatto mutare totalmente, in poco più di due mesi, una posizione che era insieme aderente a quanto prescritto dalla legge e rispettosa dell'autonomia universitaria;

se non ritenga che, senza la consultazione dell'intero mondo universitario, il piano quadriennale non finisca per registrare solo le opinioni e gli interessi di quei professori che sono soliti comporre le commissioni ministeriali, come è chiaramente avvenuto anche nell'elaborazione della bozza di piano da parte della « Commissione Covatta »;

in altri termini, se non ritenga che ad opporsi al coinvolgimento di tutta l'Università nell'elaborazione del piano quadriennale non siano coloro che, in nome dell'autonomia dell'Università, vogliono esautorare il CUN che, pur con una composizione non equamente rappresentativa di tutte le componenti universitarie, è un organo elettivo e vogliono far dipendere gli atenei direttamente ed esclusivamente dal potere accademico-ministeriale per ogni distribuzione delle risorse;

se intenda convocare al più presto il CUN dando assicurazione ad esso del rispetto di quanto previsto dalla legge e consentendo la ripresa dell'attività di questo organismo;

se, ormai avviate le procedure per il piano quadriennale, non sia logico e opportuno che il prossimo bando di concorso a professore ordinario contenga solo i posti liberatesi per *turn-over* e non anche quelli assegnati dal Ministero e dal CUN senza alcun criterio di programmazione e con procedure scorrette e illegittime. (4-06791)

RISPOSTA. — *In merito alle preoccupazioni espresse a proposito delle sorti del prossimo piano di sviluppo quadriennale dell'università, si conferma anzitutto che, dopo l'espletamento dei prescritti adempimenti, la proposta al riguardo elaborata dall'apposita Commissione è stata in effetti trasmessa al consiglio universitario nazionale il 10 febbraio 1988.*

In ordine, per altro, alle procedure da seguire per l'approvazione del piano in parola, sono insorte, in seguito, talune difficoltà interpretative, tenuto conto che la consultazione parlamentare, in materia prevista dall'articolo 1 della legge del 14 agosto 1982, n. 590, non risulta invece richiesta dal decreto del Presidente della Repubblica dell'11 luglio 1980, n. 382, la cui disciplina è stata ritenuta dal consiglio universitario nazionale tuttora vigente.

È parso, quindi, che le due diverse procedure, consentite dalle anzidette norme, fossero cumulabili e tra loro compatibili, non essendo a tutt'oggi intervenuta alcuna espressa abrogazione legislativa.

Allo scopo, tuttavia, di dirimere ogni possibile dubbio, il Ministero, nel mese di giugno 1988, ha proceduto ad interpellare nuovamente il senato accademico delle varie università i cui pareri sono in corso di acquisizione.

Tali pareri saranno, quindi, valutati con la dovuta attenzione, dopo di che, presumibilmente subito dopo le ferie estive, lo schema di piano quadriennale di cui trattasi sarà sottoposto all'attenzione del Parlamento.

Si fa presente, infine, che il Ministero, pur essendo intenzionato a legare strettamente alle risultanze del suddetto piano l'espletamento dei concorsi a cattedra, ha intanto già avviato le procedure per i concorsi a posti di professore ordinario di terza fascia, attesa l'esigenza di assicurare gli indispensabili livelli di funzionamento dei singoli atenei con interventi che siano comunque compatibili con una transitoria programmazione didattica delle varie facoltà le quali per altro — dopo l'avvenuto espletamento delle tornate dei giudizi di idoneità a professore associato — non possono più conferire supplenze per gli insegnamenti attivati ma privi di posti di ruolo, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 3 della legge 13 agosto 1984, n. 477.

I bandi dei concorsi in questione sono stati indetti con decreti emanati nel dicembre 1987 e nei mesi di aprile e giugno del 1988, tuttora in corso di registrazione presso i competenti organi di controllo.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

TEALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che*

i versamenti dei contributi da parte dei coltivatori diretti, per il Servizio sanitario nazionale e per l'I.V.S. hanno scadenza il 10 luglio, il 10 settembre e il 10 novembre dell'anno di competenza e il 10 gennaio dell'anno successivo;

se l'interrogante è correttamente informata — il Centro elettronico dello SCAU ha già predisposto i bollettini per i versamenti dei contributi I.V.S. mentre esistono problemi organizzativi per la stampa e spedizione dei bollettini di versamento dei contributi S.S.N.;

è probabile che nei prossimi giorni (fine mese) vengano trasmessi i bollettini per il versamento S.S.N. delle sole prime due rate (luglio e settembre);

il calcolo dei contributi dovuti (da operarsi in pochissimi giorni) è assai complesso dovendosi applicare il 6,50 per

cento sui redditi IRPEF con l'esclusione dei redditi dei terreni e dei fabbricati fino a 4 milioni e con diminuzione del 15 per cento di quanto versato nell'anno precedente;

è prevedibile che a causa di tali limitazioni un numero assai ridotto di coltivatori dovrà versare i contributi di cui sopra con conseguente scarso gettito di risorse finanziarie per l'erario;

tuttavia, i coltivatori diretti dovranno presentarsi ai loro uffici assistenziali per farsi assistere nei conteggi relativi e ciò in un periodo di intensi lavori stagionali causati, anche, dal pessimo andamento climatico in corso in questi mesi;

ciò comporterà perdite di tempo notevoli nel settore agricolo e conseguenti vibrante proteste da parte degli interessati;

appare quindi necessario disporre il rinvio della data di scadenza di versamenti già fissata per il 10 luglio quanto meno al 10 settembre 1988 per far fronte agli impegni succintamente sopra descritti —

quali provvedimenti intende adottare con urgenza in ordine al problema sopra esposto. (4-07377)

RISPOSTA. — *Il servizio per i contributi agricoli unificati ha comunicato di avere attuato un procedimento di autoaccertamento mediante la predisposizione di appositi bollettini di conto corrente che sono stati inviati agli interessati entro la terza decade di giugno 1988, e cioè con adeguato anticipo rispetto al 10 luglio 1988, data prevista per la scadenza del versamento della prima rata.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

ZAVETTIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che l'operato della commissione del con-

corso per titoli ed esami a 198 posti di direttore didattico nelle scuole elementari (decreto ministeriale del 27 gennaio 1987) ha suscitato riserve e perplessità in ordine alla correzione degli elaborati —:

se è a conoscenza che il presidente della commissione, professor Antiseri, ha assunto atteggiamenti discutibili non consentendo ai candidati non ammessi di prendere visione delle correzioni dei loro elaborati e dei giudizi espressi, pur avendo avanzato regolare richiesta scritta;

quali iniziative il Ministro intende adottare al fine di garantire la massima correttezza e trasparenza nell'espletamento dei concorsi e sgombrare il campo dal sospetto che la regola vigente sia ormai il favoritismo elevato a sistema che fa scendere a pratica clientelare la selezione del personale della scuola deputato alla formazione, all'istruzione e alla crescita culturale delle nuove generazioni. (4-07227)

RISPOSTA. — *La richiesta come tale, presupponendo implicitamente la volontà di sindacare il procedimento concorsuale, non può trovare accoglimento in quanto lo stesso si concretizza in un procedimento formale i cui atti, per loro natura pubblica, fanno fede fino a dimostrazione di falso.*

Non è consentito, pertanto, in via amministrativa, chiedere accertamenti in ordine alla esattezza e validità del contenuto degli elaborati, anche in considerazione del fatto che gli stessi costituiscono atti interni di un procedimento amministrativo complesso, volto alla formazione della graduatoria di merito, unico atto con efficacia esterna di tutta la procedura concorsuale.

Diversamente si verifica in via giurisdizionale ove è previsto il deposito di tutti gli atti relativi al caso contestato.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.